ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’Aquila, alcune piastre del Progetto case verranno abbattute. Gli abitanti lo sanno? Quale futuro per le new town?

16 Febbraio 2024



Starebbe per iniziare a fare i primi passi il progetto per portare all’Aquila il **Centro nazionale del servizio civile universale** che prevede l’arrivo di oltre mille allievi in città.

Un progetto molto ambizioso portato avanti in particolare dall’Ufficio speciale per la Ricostruzione (USRA), con a disposizione **60milioni** circa per la sua realizzazione e che di certo rafforzerebbe la vocazione dell’Aquila al pubblico impiego.

Secondo i progetto il Centro sarà collocato in maniera **diffusa** in vari quartieri del cosiddetto **Progetto Case** prevedendo, in alcuni casi, la demolizione e la ricostruzione delle piastre antisismiche su cui poggiano gli edifici, in altri la riqualificazione, per mettere a disposizione alloggi

e strutture polifunzionali.

Il primo lotto di demolizione comprende 12 piastre: 5 a Cese di Preturo, 2 a Pagliare di Sassa, 2 a Bazzano e 3 a Sant'Antonio.

La gara verrà pubblicata a breve come riportato dal TGR con l'obiettivo che venga presto aggiudicata, **per iniziare le demolizioni entro l'estate**.

Se le piastre interessate di Preturo e Sassa sono disabitate, quelle di **Bazzano e Sant'Antonio invece no**.

Siamo andati a fare un giro in quest'ultimo quartiere e **le persone con cui abbiamo parlato ci hanno detto di non essere a conoscenza del progetto**. Non sembrerebbe insomma che la demolizione sia stata adeguatamente comunicata, per appartamenti che, ad oggi, hanno nomi e cognomi sui citofoni e panni stesi sui balconi, e che a breve dovrebbero essere abbattuti.

Non è chiara nemmeno la ragione di utilizzare, ai fini del progetto, **un quartiere come quello di Sant'Antonio, la *newtown* più inserita nel tessuto urbano cittadino e vicina al Centro**, un posto insomma dove è auspicabile abitare, basterebbe fare giusto un po' di manutenzione in più. Una *new town* dove infatti finora il Comune ha collocato molte famiglie con all'interno persone con disabilità, in quell'ibrido che il Progetto Case ad oggi rappresenta, tra nuove case popolari e coda dell'assistenza del terremoto del 2009.

Perché togliere allora, anche in parte, alla popolazione residente all'Aquila un'area così? Perché per il Centro del Servizio Civile internazionale non è possibile usare un quartiere totalmente vuoto e in decadenza come quello di Coppito 2?

Sembra come se l'unico futuro che l'amministrazione vede per il Progetto case sia quello di cederlo a terzi, sia il Servizio Civile, la scuola dei Vigili del Fuoco o quella per l'Amministrazione (tutte annunciate come in arrivo), **rinunciarndo del tutto a una qualsiasi forma di gestione basato su un modello di *social housing* che pure servirebbe.**

Negli anni le Amministrazioni Comunali non hanno saputo investire nella riqualificazione delle strutture per i cittadini e le cittadine che vi abitano, **abbandonati per lo più a loro stessi anche a livello di servizi**. Servizi che adesso si progettano, ritenendoli giustamente indispensabili, per il Centro del servizio civile internazionale e i suoi allievi.

Evidente la difficoltà a gestire un tale patrimonio edilizio, questione che però il Comune dell'Aquila non si è mai posta fino in fondo, navigando a vista senza proporre soluzioni, salvo poi denunciare morosità diffuse con annessa ammissione d'incapacità a conoscere la reale popolazione residente.

La costruzione di una *joint venture* con l'**Ater** (l'azienda regionale dell'edilizia popolare) potrebbe

essere un'idea, così come l'istituzione di un **assessorato *ad hoc*** o l'appalto della gestione ad un**'agenzia terza**. Fino ad oggi invece l'Ente proprietario ha continuato a inquadrare questi quartieri ereditati dalla Protezione civile, come gli appartamenti dell'emergenza legata al terremoto del 2009, senza pensare ad un cambio di statuto necessario nel 2024 in chiave, almeno parziale, di *social housing* investendo magari fondi del PNRR per riqualificarli.

Il Centro del servizio civile internazionale è un buon progetto che concede nuove opportunità almeno ad una parte di città, ma accanto a questo sarebbe necessario, da parte degli Enti, **progettare un futuro che prenda in carico anche il bisogno abitativo e il diritto all'abitare.**